

[La “dottrina Gujral”: un caso di studio tra aspetti biografici e storia della politica estera indiana]

[Francesco, BRUNELLO ZANITTI – Università degli Studi di Firenze e Università degli Studi di Siena]

1) Il quesito centrale della ricerca e i suoi presupposti

Il quesito da cui parte questa ricerca concerne le motivazioni per cui il politico indiano Inder Kumar Gujral presentò nella 1996 un programma per la gestione della politica estera indiana in Asia meridionale. I.K. Gujral (1919-2012) fu a capo dal 1967 al 1976 di diversi ministeri e membro influente dei governi di Indira Gandhi, seguendo come punto di riferimento politico il padre di quest’ultima, Jawaharlal Nehru. Ambasciatore a Mosca dal 1976 al 1980, fu anche primo ministro (21 aprile 1997 – 19 marzo 1998) e ministro degli Esteri (5 dicembre 1989 – 10 novembre 1990; 1° giugno 1996 – 19 marzo 1998).

L’obiettivo del progetto di ricerca è dunque quello di analizzare le cause storiche di lungo periodo e l’effettiva messa in atto di quella che in India è divenuta nota come “dottrina Gujral”. Essa è basata essenzialmente su cinque principi connessi al concetto di coesistenza pacifica predisposto da Nehru: (a) l’India deve adottare un rapporto di non-reciprocità verso Stati come Nepal, Bangladesh, Bhutan, Maldive e Sri Lanka; (b) nessuno Stato dell’Asia meridionale deve utilizzare il proprio territorio contro gli interessi di un altro Stato della regione; (c) nessuno Stato deve interferire negli affari interni di un altro Stato; (d) tutti gli Stati dell’Asia meridionale devono rispettare l’integrità territoriale e la sovranità dei vicini; (e) tutte le dispute devono essere risolte attraverso pacifici negoziati bilaterali.

Per comprendere le origini della “dottrina Gujral” è possibile utilizzare come punti di riferimento la storia della politica estera indiana e la biografia politico-intellettuale dello stesso I.K. Gujral. In aggiunta, è possibile esaminare il contesto storico in cui la “dottrina” fu presentata, ossia la metà degli anni Novanta. In base ai risultati della ricerca attualmente in corso, l’analisi di tale periodo non può limitarsi alla considerazione della politica estera indiana e del profilo gujraliano, ma anche osservare il contesto internazionale post-Guerra Fredda, che ha giocato, assieme a una particolare situazione della politica interna indiana, un ruolo importante per la presentazione di una simile proposta politica.

2) Stato dell'arte sul tema della ricerca e collocazione del lavoro di dottorato al suo interno

Gli studi italiani incentrati su aspetti della storia delle relazioni internazionali in riferimento al contesto asiatico e in particolare all'India sono piuttosto limitati¹. Tra di essi, la maggior parte sono focalizzati sulla politica estera cinese o giapponese, mentre per una disamina del contesto generale del continente, si può considerare la collana di «Asia Major», un osservatorio che analizza annualmente gli avvenimenti più significativi dei singoli Stati asiatici, esaminando anche le più importanti tendenze legate alle relazioni internazionali².

Al di là del contesto specifico della storia della politica estera indiana, in Italia sono state pubblicate delle opere di carattere storico generale, tra le quali è necessario citare la monografia di Michelguglielmo Torri, ossia il primo studio italiano indirizzato all'analisi dell'intero arco cronologico della storia del subcontinente, dai primi insediamenti umani alle elezioni generali del 1999³. In ogni caso, lo specifico studio della politica estera indiana in una prospettiva storica è poco presente nel panorama nazionale, considerato il fatto che le ricerche si sono maggiormente focalizzate su aspetti generali o collegati ad aspetti interni, in particolare temi connessi a specificità culturali indiane e a dinamiche di sviluppo socio-economico e politico.

Posto questo contesto storiografico nazionale, è opportuna una precisazione terminologica per gli studi che si occupano di India, ossia la differenza tra «indologia» e «indianistica». La prima, che in Italia presenta un'illustre e importante tradizione di studi, riconosciuta a livello internazionale, si sofferma sulla civiltà indiana classica, esaminando, soprattutto attraverso strumenti filologici, i testi canonici della tradizione sanscrita e buddista; la seconda, meno sviluppata in Italia, considera lo studio della storia dell'India attraverso il classico metodo storico, utilizzando documenti non solo di natura letteraria e indipendentemente dalla lingua in cui sono stati scritti. L'orizzonte di riferimento per la storia della politica estera dell'India contemporanea è quello dell'indianistica⁴. Il presente

¹ Per il contesto specifico dell'India è possibile considerare Mariele Merlati, *Gli Stati Uniti tra India e Pakistan: gli anni della presidenza Carter*, Carocci, Roma, 2009; Sonia Cordera, *India's Response to the 1971 East Pakistan Crisis: Hidden and Open Reasons for Intervention*, «Journal of Genocide Research», Vol. 17, No. 1, December 2014, pp. 45-62; Matteo Rossini, *Diplomazia e sviluppo. Gli Stati Uniti e l'India, 1947-70*, Linea Edizioni, Padova, 2017. Per un'analisi del contesto storiografico in esame si veda anche la tesi di dottorato, la cui autrice è sempre Sonia Cordera, *India's Foreign Policy during Indira Gandhi's Second Government (1971-1977): The rise of a regional power*, Supervisor: Prof. Massimiliano Guderzo, 2013, University of Florence, Florence, Italy. Cfr. Sonia Cordera, *La politica estera dell'India durante il governo di Indira Gandhi (1971-1977): l'emergere di una potenza regionale*, Storie in Corso VII, Seminario Nazionale Dottorandi, Catania, 24-25 maggio 2012, <<http://www.siseco.it/download/attivita/Cordera.pdf>>, consultato l'11 aprile 2018.

² I volumi della serie «Asia Maior» sono pubblicati dal 1990 dal Centro studi per i popoli extraeuropei «Cesare Bonacossa» dell'Università di Pavia. Un archivio è disponibile all'indirizzo <<https://www.asiamaior.org/>>, consultato l'11 aprile 2018.

³ Michelguglielmo Torri, *Storia dell'India*, Laterza, Roma, 2007.

⁴ Per una disamina su questi aspetti si veda la documentata rassegna sull'indianistica in Italia ad opera di Michelguglielmo Torri, *L'indianistica in Italia dagli anni Quaranta ad oggi*, in Agostino Giovagnoli e Giorgio Del Zanna (a cura di), *Il mondo visto dall'Italia*, Guerini, Milano, 2004, pp. 247-263.

studio fa riferimento pertanto all'indianistica e all'ambito più generale della storia delle relazioni internazionali.

Il principale contesto storiografico per gli studi riguardanti la politica estera dell'India è dunque quello internazionale, in particolare anglosassone. Rispetto all'ambito italiano, esiste un ricco panorama contraddistinto da numerose opere e ricerche, che esibisce allo stesso tempo l'abbondanza di studi di carattere politologico a discapito di quelli storici, nonché limiti quantitativi a confronto ancora una volta con gli studi riguardanti la politica estera cinese⁵. Tuttavia, in particolare a partire dal 1991, anno fondamentale di transizione per l'economia e la politica estera dell'India, sono aumentate considerevolmente le opere dedicate allo Stato asiatico, associate all'analisi delle potenzialità del paese come attore emergente nel mutato contesto internazionale dopo la fine della Guerra Fredda⁶.

Per quanto concerne la "dottrina Gujral" sono presenti pochi studi di rilievo, i quali furono pubblicati a ridosso del periodo in cui venne presentata la stessa "dottrina". Nella maggior parte dei casi si tratta di articoli e volumi di stampo giornalistico pubblicati in India⁷. Il sistema teorico proposto da I.K. Gujral, il quale scrisse diversi volumi sulla politica estera indiana⁸, è stato considerato nelle opere precedentemente citate che si sono concentrate in generale sulla storia delle relazioni internazionali

⁵ Tra i numerosi studi riguardanti l'India si possono considerare, tra quelli più significativi: Francine R. Frankel, *India's political economy, 1947-1977: the gradual revolution*, Princeton University Press, Princeton, c1978; Surjit Mansingh, *India's Search for Power: Indira Gandhi's Foreign Policy 1966-1982*, Sage, New Delhi, 1984; Robert D. Bradnock, *India's Foreign Policy since 1971*, Pinter, London, 1990; Harish Kapur, *India's Foreign Policy, 1947-92: shadows and substance*, Sage Publications, New Delhi, Thousand Oaks, CA, 1994; George Perkovich, *India's Nuclear Bomb. The Impact on Global Proliferation*, University of California Press, Berkeley, c1999; Jyotindra Nath Dixit, *India's Foreign Policy 1947-2003*, Picus Book, New Delhi, 2003; Priya Chacko, *Indian Foreign Policy. The politics of postcolonial identity from 1947 to 2004*, Routledge, New York, 2012;

⁶ Stephen Philip Cohen, *India: emerging power*, Brooking Institution, Washington, 2002; Raja C. Mohan, *Crossing the Rubicon. The Shaping of India's New Foreign Policy*, Viking, New Delhi, 2003; Baldev Raj Nayar, Thazha Varkey Paul, *India in the World Order. Searching for Major-Power Status*, Cambridge University Press, Cambridge, 2003; Ashok Kapur, *India - From Regional to World Power*, Routledge, London, New York, 2006; Harsh V. Pant, *Indian Foreign Policy in a Unipolar World*, Routledge, London, New York, 2009; Andres Hilger, Corinna U. Unger (eds.), *India in the World since 1947: National and Transnational Perspectives*, Peter Lang, Frankfurt am Main, 2012; Sumit Ganguly, *Engaging the World: Indian Foreign Policy since 1947*, Oxford University Press, New Delhi, 2016.

⁷ Bhabani Sen Gupta, *India in the Twenty-First Century*, «International Affairs», Vol. 73, No. 2, Asia and the Pacific, (Apr. 1997), pp. 297-314; Shiri Ram Bakshi, Sita Ram Vashist, I.K. Gujral: *the Progressive Prime Minister*, Kanishka Publishers, New Delhi, 1997; S. Gajrani, *Prime Minister I.K. Gujral: Challenges and Expectations*, OM Publications, Faridabad, 1997; S.K. Khanna, *Seasoned Diplomat to Scholar Prime Minister. Profile of I.K. Gujral*, Mittal Publications, New Delhi, 1997; Vandana Shiva, *I.K. Gujral: New Hope of India*, APH, New Delhi, 1997; Padmaja Murthy, *The Gujral Doctrine and Beyond*, «Strategic Analysis», Vol. 23, No. 4, 1999, pp. 639-652.

⁸ *A Foreign Policy for India*, External Publicity Division, Ministry of External Affairs, Government of India, 1998; *Continuity and Change: India's Foreign Policy*, Macmillan, New Delhi, 2003; *Viewpoint: Civilisation, Democracy and Foreign Policy*, Allied Publishers, New Delhi, 2004; *Matters of Discretion: An Autobiography*, Hay House Publishers, New Delhi, 2011.

dell'India e in quelle che hanno esaminato i rapporti tra Delhi e i paesi dell'Asia meridionale⁹. Non esistono dunque studi che analizzino la “dottrina” in una prospettiva storica.

3) Periodizzazione della storia politica estera indiana (1947-1996) e risultati attesi dalla ricerca

Un fondamentale punto di partenza per l'analisi della “dottrina Gujral” riguarda la periodizzazione della storia della politica estera indiana. Convenzionalmente, il periodo successivo all'indipendenza, avvenuta il 15 agosto 1947, è suddiviso in quattro fasi: una prima dalla fine del *Raj* britannico alla guerra sino-indiana (1947-1962); una seconda che corrisponde a una situazione d'isolamento internazionale (1962-1971); una terza che riguarda la vicinanza all'Unione Sovietica (1971-1991); e infine una quarta caratterizzata dalla fase post-Guerra Fredda, dall'ascesa economica dell'India in un nuovo contesto globale e dal graduale avvicinamento agli Stati Uniti (1991-giorni nostri)¹⁰. Sumit Ganguly e Manjeet Pardesi hanno sostenuto, nonostante assieme ad altri studiosi, come Harish Kapur, non suddividano in due fasi distinte l'arco temporale tra il 1962 e il 1991, che questa periodizzazione è tutt'altro che arbitraria poiché sono presenti in maniera evidente delle cesure storiche di fondamentale importanza per la storia dell'India, collegate a dinamiche interne ed esterne¹¹.

In linea generale, il primo periodo costituì la fase della politica estera di Delhi dominata dall'azione politica di uno dei principali esponenti del movimento indipendentista e *leader* del Partito del Congresso, Jawaharlal Nehru. Nel momento in cui l'India divenne indipendente la situazione internazionale caratterizzata dalla Guerra Fredda comportò la necessità che lo Stato si posizionasse nel nuovo contesto globale. La prima fase coincise con una scelta politica di non allineamento e di una relazione privilegiata con i paesi del Sud del mondo, proponendo un progetto globale associato a un'etica internazionalistica.

Il secondo momento storico iniziò con una sostanziale crisi della visione nehruviana, in particolare con la messa in discussione di uno dei cardini di tale politica, ossia la prospettiva di una collaborazione sino-indiana. Tale fenomeno fu rappresentato in maniera concreta dal conflitto tra i due paesi nel 1962, conclusosi con una disastrosa sconfitta dell'India, che comportò una serie di effetti negativi per la politica estera del paese in un'ottica di lungo periodo. La seconda fase fu caratterizzata da un approccio che si discostò parzialmente da quello che diversi storici definiscono come

⁹ Padmaja Murthy, *Managing Suspensions. Understanding India's Relations with Bangladesh, Bhutan, Nepal, Sri Lanka*, Knowledge World/Institute for Defence Studies and Analyses, New Delhi, 2000; Harish Kapur, *Foreign Policies of India's Prime Ministers*, Lancer, New Delhi, 2009; Jyotindra Nath Dixit, *Makers of India's Foreign Policy. Raja Ram Mohun Roy to Yashwant Sinha*, HarperCollins, New Delhi, 2004.

¹⁰ Michelguglielmo Torri, *Storia dell'India*, cit. Cfr. Robert D. Bradnock, *India's Foreign Policy since 1971*, cit.

¹¹ Sumit Ganguly, Manjeet S. Pardesi, *Explaining Sixty Years of India's Foreign Policy*, «India Review», Vol. 8, No. 1, January-March 2009, p. 4. Harish Kapur, *India's Foreign Policy, 1947-92: shadows and substance*, cit.

“idealismo nehruviano” poiché fu sostenuta l’iniziativa individuale e isolata dell’India in ambito internazionale, maggiormente focalizzata su dinamiche regionali piuttosto che globali, seguendo una politica di potenza a discapito di un’etica internazionalistica. A tal proposito, gli anni Settanta e in particolare il 1971, inizio della terza fase, rappresentarono un momento di estrema rilevanza per la storia dell’India e dell’Asia meridionale. Infatti, in seguito alla terza guerra indo-pachistana, che causò la nascita del Bangladesh, l’India divenne l’indiscusso egemone regionale. Una situazione rafforzata dal Trattato di amicizia e cooperazione che Delhi siglò con l’Unione Sovietica (1971) e dal primo esperimento nucleare (1974).

L’ultimo periodo iniziò con la fine della Guerra Fredda, durante il quale, secondo Sumit Ganguly e Manjeet Pardesi, l’India cominciò ad adottare una visione maggiormente pragmatica, contraddistinta dal realismo politico¹². La presentazione della stessa “dottrina Gujral” (1996) avvenne in questo periodo, nonostante esistessero dei chiari nessi con il pensiero nehruviano.

I periodi sin qui considerati sono da analizzare utilizzando come punto di riferimento interpretativo due aspetti della storia contemporanea dell’India: la ricerca di un ruolo da grande potenza con aspirazioni globali e la strategia regionale rivolta alla gestione degli affari riguardanti essenzialmente l’Asia meridionale. Questi due elementi sono infatti importanti per delineare il contesto in cui inserire l’analisi del pensiero politico di I.K. Gujral.

Un risultato atteso dall’esame del caso di studio della “dottrina Gujral” concerne la valutazione del rapporto tra il paese e il sistema internazionale negli anni Novanta, in una particolare fase di transizione per la politica interna ed estera del paese, considerati la ricerca indiana di un ruolo da grande potenza e il passaggio dal contesto internazionale della Guerra Fredda a un sistema unipolare a guida statunitense. Un ulteriore risultato della ricerca intende porre in evidenza come la storia personale di un personaggio politico come I.K. Gujral e la memoria della spartizione del subcontinente abbiano potuto influenzare la presentazione della “dottrina” e determinate scelte di politica estera.

4) Metodologia della ricerca

La struttura dell’elaborato è caratterizzata dalla presentazione di una biografia politico-intellettuale di I.K. Gujral, limitandosi ad alcune situazioni chiave di svolta considerato che la sua attività politica s’intrecciò con diversi momenti chiave della storia dell’India, tra gli inizi degli anni Sessanta e la fine degli anni Novanta. Sinteticamente, la scelta dei momenti storici considerati dalla prospettiva

¹² Sumit Ganguly and Manjeet S. Pardesi, *Explaining Sixty Years of India’s Foreign Policy*, cit., p. 4.

gujraliana, per comprendere la formazione del suo pensiero politico, riguarda: la fase precedente alla spartizione, all'indipendenza e alla divisione del subcontinente nel 1947; la stretta collaborazione con Indira Gandhi; l'esperienza come ambasciatore a Mosca; il contributo per la soluzione della conflittualità in Punjab (anni Ottanta); le esperienze di governo tra anni Ottanta e Novanta. In secondo luogo, il metodo di ricerca è stato predisposto per esaminare il particolare pensiero politico gujraliano, facendo riferimento al contesto storico regionale e al modo in cui la "dottrina" fu concretizzata e accolta in Asia meridionale e negli Stati Uniti. Quest'ultima scelta è legata al fatto che Washington era l'unica superpotenza globale nella seconda metà degli anni Novanta e aveva crescenti interessi nel subcontinente indiano.

La ricerca, posto che la presentazione della "dottrina Gujral" avvenne in un periodo vicino ai giorni nostri, utilizza necessariamente per gran parte del lavoro delle fonti non archivistiche. In aggiunta, nel contesto indiano, in alcuni ambiti di ricerca, è opportuno affiancare alla ricerca negli archivi, quantitativamente ricchi di materiale, l'utilizzo di altre fonti primarie.

Nonostante il periodo in esame sia connesso agli anni Novanta, lo studio fa riferimento al concetto di "storia del presente"¹³. Come considerato in apertura, le ricerche riguardanti l'India, in particolare quelle a partire dal 1991, sono nella maggior parte dei casi di carattere politologico, economico e giornalistico. L'utilizzo di un approccio che esamini periodi storici vicini ai giorni nostri utilizzando fonti differenti da quelle archivistiche, un metodo estendibile ad altri ambiti e non limitato esclusivamente agli studi di indianistica, è inteso a favorire l'interpretazione di fatti utilizzando il metodo storico e non quello politologico. Tale scelta è spiegabile anche per evitare che gli storici possano risultare assenti dal dibattito inerente determinati argomenti, come gli eventi recenti riguardanti l'India, quasi esclusivamente interpretati da politologi, economisti o giornalisti.

La presente ricerca è stata caratterizzata da tre missioni all'estero (due periodi a Delhi [novembre 2016 – febbraio 2017; agosto – settembre 2017] e uno a Londra [maggio 2017]). Sono state individuate una serie di risorse non archivistiche, come le autobiografie di politici e diplomatici, i discorsi pubblici, gli articoli e i saggi scritti da I.K. Gujral. Un'altra importante risorsa è rappresentata dai giornali e dalle riviste, selezionando in particolare gli editoriali, che hanno aiutato a contestualizzare i fatti e le loro interpretazioni. La stampa indiana non è direttamente controllata dallo Stato ed è stato finanche possibile un confronto tra giornali di differenti inclinazioni politiche. Altre fonti sono ricavabili dal web, come rapporti ministeriali sullo stato della politica estera indiana in un determinato anno, dibattiti parlamentari e interviste video a politici e diplomatici. A tal proposito, la

¹³ Michelguglielmo Torri, *La storia del presente: una nota metodologica*, «Nuova Rivista Storica», Anno XCVII, Maggio-Agosto 2013, Fascicolo II, pp. 607-632.

ricerca si è avvalsa anche dell'utilizzo di una serie di interviste a individui che conobbero o collaborarono con I.K. Gujral e saranno impiegate come sostegno a dati già ricavati da altre fonti primarie. Per quest'ultima tipologia di risorse è importante sottolineare che è stato creato un sistema di interviste semi-strutturate, variabili a seconda degli interlocutori, attraverso la collaborazione con esperti sociologi. Tale metodo pone in risalto la possibilità di un dialogo inter-disciplinare per i fini di una determinata ricerca¹⁴.

A livello linguistico è stato utilizzato esclusivamente l'inglese, considerato che il materiale di archivio, gli articoli e saggi del politico in questione e i dibattiti parlamentari sono tutti scritti in questa lingua. Anche le interviste sono state condotte in inglese, nonostante chi scrive ritenga che la lingua hindi fosse probabilmente il mezzo migliore per conversare con i diversi interlocutori intervistati, in modo tale da favorire un livello di dialogo più vicino e meno formale tra intervistato e intervistatore.

5) Le fonti e gli archivi

Per quanto concerne la ricerca svolta in India è possibile schematicamente considerare tre aspetti. Una prima parte del lavoro è stata svolta presso i *National Archives of India* di Delhi, dove è stato principalmente consultato del materiale afferente il Ministero degli Affari Esteri indiano per il periodo tra gli anni Settanta e Ottanta. I documenti individuati, attinenti in particolare i temi della cooperazione e dell'integrazione regionale e i rapporti tra India e URSS, sono stati utilizzati per la ricostruzione di un quadro generale della politica estera indiana in Asia meridionale nel periodo precedente alla formulazione della "dottrina Gujral" e per l'individuazione delle linee di tendenza delle relazioni indo-sovietiche nel momento in cui I.K. Gujral era ambasciatore a Mosca¹⁵.

La seconda fase del lavoro a Delhi è stata svolta presso il *Nehru Memorial Museum & Library* (NMML), dove sono custoditi numerosi documenti collegati alla figura di Gujral. Nell'archivio e nella biblioteca del centro è stato possibile ricavare la maggior parte degli scritti del politico (articoli, saggi, autobiografia, libri), consultare i *Janata Party Papers* (per il periodo 1985-1990, in riferimento ai partiti *Janata Party* e *Janata Dal*; Gujral aderì al secondo partito nel 1988) e le trascrizioni di interviste rilasciate dallo stesso Gujral e raccolte attraverso un progetto di storia orale predisposto dal NMML¹⁶. Ulteriori riferimenti che sono stati utilizzati, sempre individuati presso il NMML, sono: (a) i volumi relativi ai *Lok Sabha Debates* (Camera bassa del Parlamento) per il periodo 1996-1997,

¹⁴ Rita Bichi, *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*, Carocci, Roma, 2007.

¹⁵ *Ministry of External Affairs: Historical Division, East Europe Division and Research & Information Section; 1959-1981, 1966-1982*, National Archives of India, New Delhi.

¹⁶ *Oral History Transcript, Shri Inder Kumar Gujral [interviewee] recorded by Smt. Usha Prasad [interviewer]*, 3 June 2002, Nehru Memorial Museum & Library, New Delhi.

che sono stati impiegati per ricostruire una parte dell'evoluzione del pensiero di Gujral e il dibattito interno attorno alla "dottrina"; (b) i rapporti annuali predisposti dal Ministero degli Affari Esteri (1989-1999), i *Foreign Affairs Records* (1989-1999) e l'*Indian Treaties Database* (archivio online) che offrono delle sintesi riguardanti le attività del paese in politica estera; (c) una serie di volumi a cura dell'ex diplomatico Avtar Singh Bhasin e organizzata dal servizio di diplomazia pubblica del Ministero degli Affari Esteri che raccoglie documenti (trattati, lettere, discorsi pubblici, interviste) riguardanti le relazioni bilaterali dell'India con Bangladesh, Nepal, Pakistan e Sri Lanka a partire dal 1947 e fino agli anni Novanta; queste fonti sono state utilizzate per l'analisi della concreta messa in opera della "dottrina"¹⁷; (d) la serie *Public Opinion Trends Analyses and News Service* (POT) relativa all'anno 1997, con volumi riguardanti Bangladesh, Nepal e Pakistan; si tratta di approfondimenti di articoli ed editoriali selezionati e pubblicati sui maggiori quotidiani nei paesi citati e attinenti fatti di politica estera che coinvolgono l'India; nel caso specifico sono state utilizzate le analisi valide per la comprensione di come la "dottrina Gujral" fu accolta nei paesi limitrofi¹⁸; (e) presso la NMML, all'interno della *Microfilm Section*, è stato possibile svolgere uno spoglio dei maggiori quotidiani e riviste indiani per il periodo in esame. La terza parte del lavoro in India si è soffermata sulla raccolta di fonti orali attraverso venti interviste a politici, diplomatici, accademici, giornalisti e analisti di politica estera dell'*Institute for Defence Studies and Analyses* (IDSA) di Delhi.

 8

Il periodo di ricerca a Londra è stato caratterizzato da una visita di studio alla SOAS (*School of Oriental and African Studies*), dove sono custodite le interviste rilasciate da I.K. Gujral allo storico britannico Andrew Whitehead, autore di una ricerca sulla spartizione e i rapporti indo-pachistani, utilizzando fonti orali. I documenti raccolti fanno riferimento all'esperienza personale del politico a proposito della divisione del subcontinente nel 1947 e alla sua visione delle relazioni tra India e Pakistan. In aggiunta, è stato possibile consultare altre interviste condotte da Whitehead a politici e giornalisti indiani e pachistani. Infine, sempre a Londra, è stato possibile accedere alla *British Library*, dove sono custoditi ulteriori articoli e saggi scritti da I.K. Gujral.

Per quanto concerne la raccolta delle fonti, importanti nessi con il più ampio contesto globale per il periodo fino al termine degli anni Settanta sono stati ricavati da due archivi digitali: i *Foreign Office*

¹⁷ Avtar Singh Bhasin, *India-Sri Lanka. Relations and Sri Lanka's Ethnic Conflict Documents, 1947-2000*, Public Diplomacy Division (MEA) & Geetika Publishers, New Delhi, 2001. [Voll. I-II; IV-V]. Avtar Singh Bhasin (ed.), *India-Bangladesh Relations. Documents, 1971-2002*, Public Diplomacy Division (MEA) & Geetika Publishers, New Delhi, 2003. [Voll. I-V]. Avtar Singh Bhasin (ed.), *Nepal-India, Nepal-China Relations. Documents, 1947 - June 2005*, Public Diplomacy Division (MEA) & Geetika Publishers, New Delhi, 2005. [Voll. I-IV]. Avtar Singh Bhasin (ed.), *India-Pakistan Relations 1947-2007. A Documentary Study*, Public Diplomacy Division (MEA) & Geetika Publishers, New Delhi, 2012. [Voll. I-X].

¹⁸ POT, Bangladesh Series, Vol. XXII, 1997. Nepal Series, Vol. III, 1997. Pakistan Series, Vol. XXV, 1997.

Files for India, Pakistan and Afghanistan (1947-1980), Adam Matthew, collegato ai *National Archives* britannici, e i *The Foreign Relations of the United States (FRUS)*¹⁹.

6) La struttura della tesi di dottorato

In base agli obiettivi di ricerca e alle fonti individuate, la tesi di dottorato, escluse introduzioni e conclusioni sarà strutturata in cinque capitoli. La sezione introduttiva intende considerare il tema della ricerca, il contesto storiografico nazionale e internazionale, e le fonti utilizzate. La tesi sarà poi suddivisa in due parti: la prima esaminerà la storia della politica estera indiana, con particolare riferimento alla dimensione regionale, e la biografia politico-intellettuale di I.K. Gujral; la seconda affronterà la visione di politica estera gujraliana, la messa in atto della “dottrina” e i diversi livelli interpretativi a confronto con la generale storia contemporanea dell’India.

6.1 Argomenti affrontati

La prima parte della tesi intende fornire “un’introduzione” al nucleo centrale dell’elaborato. Il primo capitolo ha dunque come punto di riferimento l’area geografica per cui il sistema teorico fu predisposto: l’Asia meridionale. In questa sezione della tesi sono stati considerati le caratteristiche etno-linguistiche del subcontinente, il “gigantismo” indiano a confronto con gli altri Stati della regione e la politica dell’India in Asia meridionale dopo il 1947. A questo proposito, sono state esaminate le linee di tendenza politica adottate nei confronti dei vicini da parte degli altri protagonisti della storia indiana, soprattutto Jawaharlal Nehru, Indira Gandhi e Rajiv Gandhi, avendo come punto di riferimento l’articolo 51 della Costituzione indiana, inteso come principio programmatico indirizzato alla concreta promozione della pace universale da parte dello Stato. L’esame del contesto storico da cui emerge la “dottrina” ha comportato l’analisi delle diverse proposte presentate nel corso degli anni a favore della cooperazione regionale in Asia meridionale. Questo capitolo è importante per chiarire che la “dottrina”, lungi dall’essere un sistema totalmente originale e sorto in maniera istantanea, s’inserì in un discorso di lungo periodo riguardante la necessità della cooperazione regionale tra paesi dell’Asia meridionale.

Il secondo capitolo ha come obiettivo la presentazione della biografia politico-intellettuale di I.K. Gujral, partendo dagli anni formativi, fondamentali per comprendere l’origine di un peculiare pensiero politico. In questo ambito sono considerati la nascita e la crescita in un contesto plurale dal punto vista etno-linguistico e religioso, i punti di riferimento intellettuali, l’influenza esercitata da

¹⁹ *Foreign Office Files for India, Pakistan and Afghanistan (1947-1980)*, <<http://www.amdigital.co.uk/m-products/product/foreign-office-files-for-india-pakistan-and-afghanistan-1947-1980/>>, *The Foreign Relations of the United States (FRUS)*, <<https://history.state.gov/historicaldocuments>>, consultati l’11 aprile 2018.

differenti tradizioni religiose, l'adesione al Partito Comunista. Tuttavia, due eventi furono particolarmente rilevanti in questa fase: il movimento per l'indipendenza e la spartizione. La famiglia, legata alla tradizione indù, fu impegnata politicamente per la nascita di un'India indipendente, ma, essendo originaria del Punjab occidentale, dopo la nascita del Pakistan emigrò verso Delhi. Il capitolo pone in risalto un altro aspetto chiave per i fini della ricerca, ossia il legame con Jawaharlal Nehru. A questo proposito, I.K. Gujral può essere considerato un nehruviano classico o standard.

Il capitolo prosegue con l'analisi dell'attivo impegno politico, parlamentare e diplomatico. Posta la considerazione che Gujral non fu una figura politica di primo piano, ebbe nondimeno un ruolo importante, anche se poco appariscente, in diversi momenti della vita politica indiana. A questo proposito, il capitolo intende analizzare le esperienze di Gujral all'interno del Partito del Congresso, al quale fu ammesso grazie al legame con Indira Gandhi. Gujral, contrario alla promulgazione dello stato di emergenza (1975-77), fu successivamente nominato ambasciatore a Mosca (1976-1980), in un periodo particolarmente importante per le relazioni tra l'India e l'Unione Sovietica. A cavallo tra anni Settanta e Ottanta, egli fu consigliere di politica estera del governo, nel momento dell'invasione sovietica dell'Afghanistan, e successivamente portavoce e ancora consigliere del *Janata Dal*, partito a cui aderì nel 1988. In questo contesto s'intende dimostrare come Gujral, facendo sempre riferimento a valori legati al laicismo, intendesse farsi rappresentante, assieme ad altri esponenti politici, di un movimento politico alternativo al Congresso, dopo gli anni caratterizzati dall'autoritarismo della Gandhi, e al *Bharatiya Janata Party* (BJP), partito dei fondamentalisti indù in ascesa. Inoltre, l'interesse di Gujral verso le dinamiche che coinvolgevano lo Stato del Punjab contribuì alla pacificazione tra lo Stato centrale e la regione, verso la quale era particolarmente legato per motivi personali. Il capitolo continua con l'approfondimento delle esperienze di Gujral in qualità di ministro degli Esteri nei governi di V.P. Singh (dicembre 1989 – novembre 1990) e H.D.D. Gowda (giugno 1996 – aprile 1997), e infine come primo ministro (aprile 1997 – marzo 1998). Il capitolo, avendo come punto di riferimento gli elementi biografici considerati, introduce la successiva sezione dedicata alla “dottrina” attraverso alcuni cenni conclusivi sul pensiero politico di Gujral.

Il terzo capitolo esamina la visione di politica estera gujraliana e intende presentare i cinque principi o pilastri della “dottrina Gujral”. La sezione analizza l'azione di politica estera di Gujral durante le esperienze come ministro degli Esteri (dicembre 1989 – novembre 1990; giugno 1996 – marzo 1998). Per il secondo periodo il capitolo non considera l'ambito regionale, presentato nel capitolo successivo, ma affronta a livello teorico i cinque principi della “dottrina”, le influenze storiche e normative, in particolare *Pancha Shila* di Nehru e il GATT (*General Agreement on Tariffs and Trade*). L'analisi dei cinque pilastri della “dottrina Gujral” è rafforzata dalla considerazione dei

cardini del pensiero gujraliano per la politica regionale e globale (basata sul concetto in lingua sanscrita di “famiglia universale”, *Vasudhaiva Kuṭumbakam*) che sostanzialmente doveva essere caratterizzata da quattro linee direttrici: (a) il rafforzamento di negoziati bilaterali con i paesi limitrofi per tentare di risolvere questioni specifiche attraverso un esercizio democratico, negoziale e partecipatorio, nel quale intervenissero anche le popolazioni coinvolte in base a formule quali *people-to-people contacts*; (b) formulazione della vera e propria “dottrina” basata sul concetto originale di non-reciprocità, ossia sul fatto che l’India portasse avanti delle politiche senza aspettarsi in cambio qualcosa dai vicini per creare una condizione di fiducia reciproca; (c) accelerazione della cooperazione economica e dell’integrazione regionale tra i paesi dell’Asia meridionale, che secondo Gujral avevano delle economie più complementari che competitive, attraverso un organismo come la SAARC; tale politica era possibile considerato il mutato contesto globale caratterizzato da apertura dei mercati e integrazione regionale, adottando come punto di riferimento il modello europeo; (d) la visione regionale doveva essere strettamente unita al vicinato esteso (*extended neighbourhood* – ASEAN, Asia centrale, Oceano Indiano) e al contesto globale mediante un’attenzione nei confronti del rafforzamento delle Nazioni Unite e dell’emergere di un ordine mondiale più equo, soprattutto in campo economico, che tenesse conto del peso di attori come l’India. In questa sezione della tesi è stato dunque possibile tracciare dei collegamenti tra la “dottrina Gujral” e differenti sistemi di integrazione regionale presentati in altri contesti geografici.

 11

6.2 Argomenti da affrontare

Il quarto capitolo, in corso di preparazione, porrà in evidenza gli effetti concreti della “dottrina Gujral” nella politica estera dell’India tra il 1996 e il 1997. In questo caso saranno considerati i risvolti positivi concernenti i rapporti tra Delhi e Bangladesh, Sri Lanka e Nepal; allo stesso tempo saranno ricostruite in un caso a parte le dinamiche riguardanti le relazioni tra India e Pakistan. A supporto degli obiettivi di questo capitolo, saranno presentate anche le principali reazioni alla “dottrina Gujral” in Asia meridionale e negli Stati Uniti. A Washington la teoria ebbe riscontri positivi in una fase in cui la Presidenza Clinton aveva come obiettivo una “normalizzazione” dei rapporti indo-pachistani e l’adesione dell’India al *Comprehensive Test Ban Treaty* (CTBT).

Il quinto capitolo, avendo come riferimento la prima parte biografica e la seconda incentrata sulla “dottrina”, intenderà riflettere su alcuni aspetti di lungo periodo della storia dell’India post-1947. Un primo elemento importante da considerare concernerà i motivi alla base dello scarso successo politico di Gujral negli anni Novanta, a causa di una coalizione di governo debole, divisa e dipendente dal supporto esterno del Congresso, ma anche della situazione politica generale del paese e della mentalità collettiva del periodo. A partire dagli anni Ottanta, in maniera simile ad altri contesti

geografici, era iniziato un declino dei valori laici e la prospettiva nehruviana in politica estera rappresentata da figure come Gujral attraversava dopo il 1995 una fase di inesorabile declino. Un secondo aspetto di riflessione riguarderà un punto chiave della biografia di Gujral, che potrà essere collegato alla sua “dottrina” e al tentativo di migliorare i rapporti con i vicini, in particolare quelli con il Pakistan: posta l’impossibilità di un’unione, come sostenuto da Gujral, una questione su cui riflettere concernerà il ruolo giocato dalla memoria della spartizione nella formulazione di un sistema politico indirizzato alla cooperazione e all’integrazione regionale. In questo contesto, con la considerazione di uno tra i più importanti casi di spartizione associati a questioni etno-religiose del XX secolo, verrà messo in risalto l’uso pubblico della storia e il complesso rapporto tra la memoria collettiva e la memoria privata di un determinato evento, fondamentale per la nascita stessa di due Stati indipendenti. Il terzo elemento analizzerà la visione di politica estera del paese (che può essere esteso a un discorso generale dell’idea di India e della sua “missione”), condizionata da una particolare narrazione relativa al ruolo dello Stato, che sarebbe capace di esercitare a livello regionale e globale un’influenza senza un potere coercitivo e in maniera “paternalistica”, specialmente nei confronti dei vicini più piccoli. In questo contesto, la politica estera è divenuta un mezzo fondamentale per la costruzione di una peculiare identità, caratterizzata dalla presenza di un progetto etico-politico e che può essere associata alla considerazione di un “eccezionalismo” indiano: l’idea che l’India sia una nazione indispensabile poiché caratterizzata da qualità morali uniche, derivate dalla sua antica civiltà e capaci di rendere possibile la creazione di una modernità etica per l’intera umanità. Tuttavia, ciò comporta anche la messa in evidenza di una persistente “tensione” tra un’etica internazionalistica e un’idea di potenza nella politica estera indiana, che si è manifestata in diverse occasioni della storia del paese e anche nel caso della “dottrina Gujral”.

7) Bozza di indice

Introduzione

Parte prima – Storia della politica estera indiana e biografia politico-intellettuale di I.K. Gujral (1919-2012)

Capitolo I – Il contesto geografico e storico

1.1 Il contesto geografico

1.1.1 Le caratteristiche geografiche del subcontinente

1.1.2 L'influenza della geografia nel rapporto tra l'India e i suoi vicini

1.2 La politica regionale dell'India pre-Gujral: fundamenta costituzionali e linee di tendenza (1947-1996)

1.2.1 Un riferimento essenziale per la politica regionale dell'India: l'articolo 51 della Costituzione

1.2.2 La politica regionale durante i governi di Jawaharlal Nehru (1947-1964)

1.2.3 Il fattore cinese

1.2.4 La politica regionale di Lal Bahadur Shastri e Indira Gandhi (1964-1977)

1.2.5 Il Janata Party al governo e i primi tentativi di una politica di buon vicinato (1977-1980)

1.2.6 La seconda fase della politica regionale di Indira Gandhi (1980-1984)

1.2.7 La politica regionale tra anni Ottanta e Novanta. Rajiv Gandhi e Narashima Rao (1984-1996)

1.3 I tentativi di cooperazione economica regionale e la South Asia Association for Regional Cooperation (SAARC)

Capitolo II – Biografia politico-intellettuale di I.K. Gujral

2.1 Gli snodi della vita di I.K. Gujral

2.1.1 L'infanzia a Jhelum, le esperienze tra Lahore e Karachi e la prova della spartizione (1919-1947)

2.1.2 L'arrivo a Delhi, l'adesione al Congresso e le prime esperienze nei governi di Indira Gandhi (1948-1976)

2.1.3 Gujral si oppone allo stato di emergenza. L' "esilio politico" a Mosca e l'esperienza come ambasciatore (1976-1980)

2.1.4 Il ritorno in India: l'impegno pubblico per il Punjab e l'organizzazione dell'opposizione al Congresso (1980-1989)

2.1.5 Gujral torna al governo: le esperienze come ministro degli Esteri e primo ministro (1989-1990 e 1996-1998)

2.2 Il pensiero politico di Gujral e la sua idea di India

Parte seconda – Analisi critica della "dottrina Gujral"

Capitolo III – La visione internazionale di I.K. Gujral, il contesto degli anni Novanta e la "dottrina"

3.1 La politica estera secondo I.K. Gujral

3.1.1 La prospettiva gujraliana e l'importanza della freedom struggle

3.1.2 *La costruzione della politica estera e i collegamenti con l'idea di "famiglia universale" e la "civiltà indiana"*

3.1.3 *La politica estera post-Guerra Fredda: l'ONU, il nucleare, l'Asia, il non allineamento e la globalizzazione*

3.2 *Gujral ministro degli Esteri del governo di V.P. Singh (dicembre 1989 – novembre 1990)*

3.2.1 *Sri Lanka*

3.2.2 *Pakistan*

3.2.3 *Nepal*

3.2.4 *Bangladesh*

3.2.5 *Bhutan*

3.3 *Gujral ministro degli Esteri nei governi dello United Front (giugno 1996 – marzo 1998)*

3.3.1 *L'India e i rapporti con Russia, Stati Uniti e Cina*

3.3.2 *L'importanza dei legami con il vicinato esteso: Medio Oriente, Asia centrale, Sud-Est asiatico e Africa*

3.3.3 *La politica nucleare indiana e il CTBT*

3.4 *La "dottrina Gujral"*

3.4.1 *La situazione dell'Asia meridionale e il contesto in cui si sviluppò la "dottrina"*

3.4.2 *La SAARC e il modello europeo*

3.4.3 *I principi della "dottrina Gujral"*

3.4.4 *L'influenza del sistema religioso e filosofico indù nella formulazione della "dottrina"*

Capitolo IV – L'applicazione della "dottrina Gujral"

4.1 *La messa in atto della "dottrina": Bangladesh, Bhutan, Nepal, Sri Lanka*

4.1.1 *Bangladesh*

4.1.2 *Bhutan*

4.1.3 *Nepal*

4.1.4 *Sri Lanka*

4.2 *Il caso del Pakistan e la "dottrina Gujral"*

4.3 *La messa in atto della "dottrina" e la SAARC*

4.4 *Il tentato ruolo di mediazione americano e la percezione statunitense della "dottrina Gujral"*

Capitolo V – Il caso di studio della “dottrina Gujral” – Riflessioni su aspetti di lungo periodo della storia dell’India

5.1 Il declino dei valori laici in India: perché un nehruviano classico non poteva avere successo negli anni Novanta

5.2 La spartizione, i rapporti regionali e il ruolo pubblico della storia

5.3 L’eccezionalismo indiano e la “tensione” tra etica internazionalistica e politica di potenza

Conclusioni